



Roberto Rezzo

NEW YORK Il campanello d'allarme era suonato due anni fa, quando la popolazione mondiale ha superato la soglia dei sei miliardi di abitanti: gli esperti avevano ammonito sulle conseguenze di una crescita fuori controllo, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Dieci miliardi di persone entro la fine del secolo, indicavano le stime.

I calcoli si sono rivelati sbagliati. I dati presentati all'ultima conferenza su popolazione e sviluppo organizzata dalle Nazioni Unite segnalano infatti che la popolazione sta aumentando molto meno del previsto. Il risultato è che le proiezioni sono state corrette per difetto, attestandosi attorno alla cifra di nove miliardi di abitanti entro il 2100.

I demografi hanno constatato con sorpresa che il calo della natalità è apprezzabile particolarmente tra le donne che vivono nelle aree rurali e nelle megalopoli del Brasile, dell'Egitto, dell'India e del Messico. La diminuzione delle nascite in paesi dove povertà e analfabetismo sono ancora largamente diffusi, spiazza tutte le teorie correnti. Gli esperti di pianificazione familiare hanno sempre sostenuto che per tenere sotto controllo la natalità è indispensabile migliorare le condizioni generali di vita e garantire accesso all'istruzione. Mentre i progressi in campo socioeconomico sono ancora disomogenei e lontani dallo stabilire una tendenza, la riduzione delle nascite è un fatto accertato. La fertilità è diminuita anche in paesi dove l'analfabetismo colpisce tuttora il 40 per cento della popolazione, come nel caso della Tunisia.

Gli esperti sono divisi nel dare una spiegazione al fenomeno: alcuni lo attribuiscono ai programmi per il controllo delle nascite promossi dai governi, altri ritengono che sia stato determinante il mutato ruolo delle don-

ne all'interno della famiglia.

"Le organizzazioni che si occupano di tutelare la salute delle donne, da Rio de Janeiro a Nuova Delhi, si sono opposte con decisione a ogni tipo di iniziativa imposta dall'alto, promuovendo invece l'affermazione dei diritti, a cominciare dall'autodeterminazione del proprio corpo - spiega

I dati dell'ultima Conferenza svelano che la popolazione sta aumentando ad un ritmo inferiore



Cynthia Steele, responsabile dei programmi per la International Women's Health Coalition a New York - "Sia che abitino in uno sperduto villaggio o in un conglomerato urbano, le donne hanno sempre saputo cosa fosse meglio per se stesse e per le loro famiglie. Quando hanno potuto scegliere, hanno scelto di avere meno figli. Il risultato è sotto gli occhi di tutti".

Gita Sen, docente di economia all'Institute of Management di Bangalore, ha sottolineato il ruolo di molteplici aspetti culturali: "La fertilità in India è scesa oltre le aspettative e molto più in fretta di quanto ci si potesse immaginare grazie alla presa di coscienza delle donne. La famiglia con un numero ridotto

di figli sembra comparire quasi per caso in qualche centro rurale, e quindi tende ad affermarsi come modello in tutta la zona. Cambiano i comportamenti e l'atteggiamento delle persone, si guarda a come vive il proprio vicino".

Negli ultimi cinquant'anni in Brasile la fertilità si è ridotta drasticamente: in media ogni donna è passata da 6,15 a 2,27 figli, e questo senza che ci sia mai stata una campagna nazionale per la pianificazione familiare. Intervene alla conferenza, l'ambasciatore del Brasile presso le Nazioni Unite ha attribuito le ragioni del cambiamento alla televisione. Il pubblico prende a modello le famiglie che si vedono nelle telenovelas: pochi figli e apparen-

temente felici.

Nascono meno figli anche in Cina, la nazione che con 1,2 miliardi di abitanti è in testa alla classifica mondiale. Il controllo delle nascite è da molti anni un obiettivo che il governo persegue attraverso la promozione dei metodi contraccettivi ma soprattutto con sanzioni economiche nei confronti delle coppie che non rispettano la quota massima di figli stabilita da un complicato sistema di parametri. È interessante notare che il sistema ha iniziato a funzionare davvero solo dopo l'introduzione delle riforme economiche e la i cambiamenti sociali che sono seguiti.

Joseph Chamie, direttore del dipartimento dell'Onu che si occupa delle tendenze demografi-

che, ha dichiarato: "Quando prendiamo in considerazione una donna che abita in qualche villaggio e che decide di avere uno, due, o al massimo tre figli, il fatto in se' pare poca cosa. Ma quando questa scelta viene ripetuta da milioni e milioni di donne sparse tra l'India, il Brasile e l'Egitto, le conseguenze hanno

Nelle aree rurali o nelle megalopoli dei paesi poveri crollano le nascite. Esperti divisi sulle cause



una portata globale".

I ricercatori delle Nazioni Unite sono convinti che il tasso di natalità nei principali paesi in via di sviluppo nella migliore delle ipotesi non scenderà al di sotto della cosiddetta "crescita zero", pari alla media di 2,1 figli per ogni donna. Questo significa che le nazioni con la popolazione più numerosa continueranno nei prossimi anni a far crescere in modo significativo il numero di abitanti sul pianeta. Per contrastare gli effetti della sovrappopolazione, quali carestie ed epidemie, molti demografi raccomandano di puntare verso un tasso di crescita negativo, seguendo la tendenza che già si è affermata nei paesi industrializzati. Europa e Giappone sono il modello.

Sorpresa dall'Onu, nel mondo nascono meno bambini

Previsioni sbagliate: dal Brasile al Messico, dall'Egitto all'India le donne fanno pochi figli

Casa Bianca in allarme per attacchi in Afghanistan «Taleban e Al Qaeda si stanno riorganizzando»

WASHINGTON. Il vice presidente Usa Dick Cheney ritiene probabili ulteriori attacchi contro le truppe Usa di stanza in Afghanistan. Parlando alla rete televisiva Cnn, Cheney ha specificato che taleban e combattenti di Al Qaeda si stanno nuovamente raggruppando, ora che l'operazione Anaconda è terminata. L'Anaconda, iniziata il 2 marzo e conclusasi pochi giorni or sono, è stata la più lunga e cruenta battaglia di tutta la guerra in Afghanistan cominciata lo scorso ottobre. Secondo il vice-presidente, sebbene un gran numero di nemici sia stato messo fuori combattimento, altri seguaci di Osama stanno riunendo le loro forze e organizzandosi assieme a quel che resta dei taleban. Cheney, citando fonti dei servizi segreti militari, ha aggiunto di ritenere imminente un altro attacco contro le truppe Usa ed ha detto che gli sforzi bellici degli Stati uniti continueranno «per un periodo di tempo conside-

revole». Anche i militari dell'Isaf, la forza di pace internazionale schierata a Kabul, si sentono sotto tiro. Il rischio di rapimenti - nei confronti dei soldati, ma anche dei giornalisti e in generale degli occidentali presenti in Afghanistan - è stato «ripetutamente» segnalato negli ultimi dieci giorni dagli organismi di intelligence della stessa Isaf. Una fonte militare del contingente italiano ha precisato tuttavia che il livello di allerta non è stato formalmente innalzato, anche se di fatto le misure di sicurezza sono aumentate. Il rischio segnalato dai servizi di informazione dell'Isaf non riguarda solo possibili rapimenti, ma anche attentati «con autobombe o con altri sistemi». Finora, però - sottolineano le fonti italiane - questi allarmi non si sono concretizzati in alcun atto ostile: «La situazione resta, per il momento, assolutamente tranquilla».

Inaspettata proposta alla vigilia della discussione all'Onu sulla ripresa delle ispezioni. Cheney: il problema è eliminare le armi di Saddam

L'Irak accetta un'indagine Usa sul pilota scomparso nel 1991

Toni Fontana

Correva il 1991, era il 17 gennaio. Tra le decine di piloti americani che partirono con i loro caccia alla volta del Kuwait occupato e dell'Irak vi era anche il comandante Michael Speicher. Il suo FA-18 venne centrato da un missile aria-aria iracheno e precipitò nel deserto. Venne dato per morto, ma alla fine del conflitto, quando gli iracheni consegnarono agli americani le salme di 21 militari uccisi in combattimento, il corpo di Speicher non c'era. Da allora i suoi familiari e il governo americano reclamano notizie e vogliono sapere qual'è stata la sorte del Top Gun che potrebbe essere ancora oggi prigioniero a Baghdad. Undici anni dopo, mentre il pendolo di Bush ondeggiava tra una nuova guerra contro Saddam e il rinvio della resa dei conti, giunge da Baghdad «un gesto di buona volontà» per dirla con le parole di

un portavoce del ministero degli Esteri.

Saddam si dice disposto ad accogliere la visita di una delegazione americana che «sotto gli auspici della Croce Rossa Internazionale» si richiama in Irak per esaminare la questione del pilota scomparso. Gli iracheni sollecitano gli inviati di Washington a compiere la visita accompagnati da «un gruppo di giornalisti» e ad includere nella delegazione anche Scott Ritter, oltremontano ex-ispettore americano dell'Onu. Quest'ultima richiesta fa nascere il sospetto che quella di Baghdad sia una nuova e crudele trovata propagandistica. Ritter è stato di volta in volta definito «spione» o «agente della Cia» quando era in missione a Baghdad e fu proprio la sua indesiderata presenza a determinare la crisi con la delegazione dell'Onu e quindi la cacciata degli ispettori. Il fatto che gli iracheni ora lo vogliono rivedere fa pensare che ancora una volta Saddam prende tem-

po, magari per esibire all'imminente vertice arabo di Beirut un nuovo irrigidimento di Washington che permetta ai suoi inviati di recitare la parte delle vittime. L'interesse americano per l'affare Speicher è tuttavia molto forte. Nel 1995 Washington inviò una missione a Baghdad, ma gli iracheni non rivelarono alcun particolare sulla sorte del pilota scomparso.

Lo scorso anno, anche sulla scorta delle dichiarazioni di un ufficiale iracheno disertore, i servizi segreti americani hanno spedito un rapporto, poi divulgato dal Pentagono, nel quale si afferma che il pilota è sopravvissuto alla distruzione del proprio caccia. Sulla base di queste informazioni l'amministrazione americana ha deciso di definire Speicher «scomparso» e non «morto in combattimento» come aveva fatto precedentemente. Se effettivamente il pilota è vivo ed è prigioniero tra americani e iracheni potrebbe aprirsi una trattativa

destinata a condizionare la discussione che attraverso l'amministrazione Bush sulla necessità di intervenire contro il regime di Saddam. Ieri il New York Times ha ospitato l'intervento di due analisti, Ivo Daalder ed Elisa Harris che rilevano le contraddizioni della politica dell'amministrazione Bush nei confronti dell'Irak e si chiedono che cosa farebbero gli Stati Uniti se Baghdad offrirà «pieno accesso agli ispettori. L'amministrazione insisterebbe nel proposito di abbattere il regime iracheno?».

Pare di sì. Il vice-presidente americano Dick Cheney ha detto ieri che «il vero problema non è quello degli ispettori, ma il fatto che Saddam possiede armi chimiche ed è in grado di usarle, il vero problema è che possiede armi batteriologiche e che sta cercando di sviluppare armi nucleari». Mercoledì scorso il consiglio di sicurezza dell'Onu ha iniziato ad esaminare le nuove «osservazioni» inviate dagli iracheni. Nel corso del mese di

aprile la discussione sulle sanzioni e quindi sulla ripresa delle ispezioni entrerà nel vivo e Saddam non intende mancare all'appuntamento ponendo fin d'ora condizioni e chiedendo garanzie.

Tutto ciò accresce il nervosismo di Washington che pretende la ripresa dei controlli senza alcuna condizione da parte dell'Irak. La proposta di inviare una delegazione per chiarire la sorte del pilota va letta appunto in questo contesto. Questa novità non deve tuttavia indurre speranze sull'esito dell'interminabile confronto tra americani e iracheni. Anche sabato la contraerea di Saddam ha sparato contro caccia americani impegnati nel rispetto della «no fly zone» nel sud dell'Irak. Nessun aereo è stato colpito. Le incursioni durano ininterrottamente dai tempi della guerra del Golfo (dal 1993 anche nell'Irak meridionale) e molti indizi fanno ritenere che la resa dei conti si stia avvicinando.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
		sconto		
12 MESI	7GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Unità ONLINE

www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publilkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5405111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2630635
GENOVA, via D'Annunzio 27/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni dell'area di preparazione sono vicini a Roberto per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 24 marzo 2002

25-3-1989 25-3-2002

Nel 13° anniversario della scomparsa di

ANNAMARIA FORTI

la figlia, i fratelli e famigliari tutti la ricordano con amore

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publilkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00